Anno XX. Sabbato 23 Febbraio 1867 N. 45

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 18 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

La notizia che ieri, 17, S. M. il re riceva in udienza particolare l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Grecia.

Un regio decreto del 23 gennaio 1867, a tenore del quale nei comuni delle provincie venete e di quella di Mantova le adunanze per la formazione delle rose prescritte dagli articoli 44 e 47 della legge 4 marzo 1848, n. 675, per la nomina dei maggiori, dei portabandiera e dei capi legione della guardia nazionale saranno presiedute dal sindaco assistito da due membri del consiglio di ricognizione.

Se il battaglione o la legione è mandamentale, il sindaco ed i membri assistenti saranno designati dal prefetto.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Cesarini comm. Carlo, segretario generale al ministero di grazia, giustizia e dei culti, nominato procuratore generale alla corte di appello di Lucca;

Bianchi di Castagnetto comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte di appello di Bologna, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda;

Avet conte cav. Augusto, reggente la procura generale di Ancona, nominato procuratore generale alla Corte di appello di Bologna;

Robecchi cav. Emilio, avv. generale presso la Corte di appello di Milano, nominato reggente la procura generale presso la Corte di appello di Ancona.

Disposizioni negli ufficiali dell' arma di artiglieria.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio durante il mese di dicembre 1866.

— E quella del 19 corr., contiene:

La nomina del conte Alessandro Sagramoso al posto di membro della Commissione centrale costituita in Venezia, in luogo del cavaliere Antonio Giacomaniga nominato prefetto di Udine.

Un regio decreto in data del 31 gennaio che dichiara comune di terza classe il comune di Ragusa e di quarta classe quello di Ragusa inferiore.

Un regio decreto in data del 5 febbraio che dichiara nuovamente aperto per la riscossione dei dazi di consumo il comune di Casteltermini.

Un regio decreto in data del 5 febbraio, che dichiara chiusi pel dazio di consumo i comuni di Piano di Sorrento e di Sant' Agnello.

Disposizioni nel corpo d'intendenza militare.

Politica e Amministrazione

LETTERA IX.ª

Dell' Asse Ecclesiastico

Se ho propugnato il principio della libertà della Chiesa, è, perch' io stimo opera di civiltà ricondurre le instituzioni, che più interessano la coscienza umana, verso la loro origine, da cui tanto deviarono per la forza irresistibile delle cose. Dissi che se come regolamento interno dell' associazione cattolica vogliensi riconoscere i canoni e le costituzioni a noi venute attraverso i turbini dell' età, tale riconoscimento non deve offendere il sentimento politico e le leggi dello stato: e allorchè le massime religiose cozzassero coi principi della libertà e col diritto pubblico e privato, la fredda ragione civile deve prevalere a qualunque eterodossia. Nè qui è tutto. Nella Chiesa vi sono affari spirituali: ve ne sono anche riferenti a temporalità, siccome nelle materie beneficiarie. Dei primi lo stato non si occupa: ma è naturale che non deono porre intralcio alla libera manifestazione del pensiero, e ai diritti che la costituzione politica ne assicura. Quando sorga contestazione sopra gli altri che importano anche effetti civili, i tribunali del Regno sono chiamati a sentenziare conforme alla giurisprudenza canonica, di guisa però che i loro giudicati non sieno contrari al giure nazionale.

Ciò posto, io non veggo nè comprendo l' esagerazioni suscitate da varie parti, quasi che lo stato minacciasse divenire mancipio della Chiesa. Nè so come si possa discutere di una questione tanto ardua, e che merita amplo dibattito, freddo, aperto, dignitoso, nel modo stesso, che si apprezza una proposta, una idea chiara, spiccata, facile ad ogni intelletto, mentre quella può dirsi il riassunto della storia, della filosofia, e del pubblico diritto.

Ma io vengo alla liquidazione e ricostituzione dell' asse ecclesiatico, affermando doversi imprimere alle proprietà della Chiesa l'impulso che meglio corrisponda ai principi loro, e al progresso dell' incivilimento universale.

Su questo proposito vi è un punto, nel quale tutti ci accordiamo della necessità di convertire in rendita pubblica i dominii stabili del clero. Questa massima, svolta teoricamente dapprima ne' libri degli economisti, penetrò già nell' opinione delle genti più illuminate e venne applicata dai legislatori de' più civili paesi. Fino dalla metà del secolo passato Aranda in Ispagna, Pombal in Portogallo, Du-Tillot a Parma, Tanucci a Napoli,. Bogino in Piemonte, Leopoldo I in Toscana, Choiseul e Turgot in Francia, Giuseppe II in Lombardia ne iniziarono l' attuazione. La rivoluzione francese portata per tutta Europa sull' ali della vittoria fece il resto. La reazione però del 1815 rinnovò specialmente in Italia la manomorta, e gli antichi abusi. È già problema dimostrato che pessima è la coltura e l' amministrazione de' beni, dei quali niun individuo è proprietario, e a cui non presiede l' interesse personale: ned è men vero che grave danno ridonda alla pubblica ricchezza dove si contano vaste proprietà sottratte al commercio e all'industria.

Nè allo stato si può contrastare cotesto diritto di mettere le mani sopra i tenimenti ecclesiastici. Troppo nota è l'istoria: com' è chiaro che que' beni non servivano unicamente a saziare le ingorde voglie degli ecclesiastici, ma venivano di conforto alle arti, alla virtù e alla sventura. Invece tralignati i costumi del clero, mutate le condizioni de' popoli, le tendenze sociali, quelle proprietà restarono in loro balia per soddisfare al lusso orientale de' maggiori pastori o per alimentare l'ozio e la dappocaggine: e le instituzioni che secondo i bisogni e l'esigenze ristrette de' tempi aveano cibo e nutricamento dagli ecclesiastici nell' epoche remote, oggi lo stato conserva, amplia, dirigge a seconda del progredimento della civiltà ben diversa da quella in cui le donazioni e i lasciti si versavano alle Chiese per uno scopo filantropico. Vi è poi l'esempio di tutti li Governi d'Europa che di quel patrimonio si valsero per ristaurare le pubbliche finanze. Lo Stato adunque ha ogni diritto di trasformare l' asse ecclesiastico, anche perchè abbiano a sopportare tutti li carichi pubblici, che ogni cittadino aggravano.

V' ha chi pretende che il Governo debba appropriarsi l' intero patrimonio ecclesiastico senza dare un corrispettivo di pensioni agli attuali investiti, e senza che debba provvedere alle spese di culto, dicendosi chi ama e vuole l'opera del clero, la soddisfi del proprio. Io veramente ignoro se anche nelle libere Americhe si vada fino a questo estremo: fa d' uopo però osservare che appo quella nazione altamente dotata di buon senso pratico e liberale. Se vicino alla pagoda chinese, alla moschea musulmana, o al tempio di Brama, sorge la Chiesa cattolica ed ogni altra confessione religiosa, non vi hanno colà tradizioni, costumi, o pregiudizi che vantino oltre un secolo. Sappiamo poi che gli ordini religiosi prosperano e si aumentano colà pel solo principio d'associazione: ned essendo tanti sacerdoti pensionati dagli stati, occorrerà che abbiano del proprio averi e ricchezze. Ignoro pure se i beni che per necessità ritengono, vadano in nome dell' ente morale, società religiosa, o dell' individuo. È facile però che vi sia e l' una e l' altra maniera di possedere: ma è certo d' altronde che quando gravi abusi si verificassero, l' americano geloso custode della propria libertà porrebbe modo a tutte le improntitudini. Ma in Italia corre ben' altra differenza! Quante tradizioni non con-

ta il clero! Quanta superstizione non allucina la mente dei più! E in nome della giustizia, ch'è la nostra divisa, si potrebbe privarlo affatto del suo patrimonio secolare? come riseccar le spese necessarie al culto esteriore? L'esempio della Francia sulla fine del secolo XVIII ci ammaestra che simili esagerazioni durano assai poco di tempo, e che dopo un triste esperimento conviene venire a compensi, che l'equità il buon senso reclamano sempre.

È di una preliminare osservazione debbo far cenno. Pel nostro diritto pubblico interno le rendite de' benefici vacanti appartengono ora all'Economato generale del Regno: e ne dispone il Capo dello Stato, il Re, o per soccorsi a chiese povere, a sacerdoti indigenti o d'età maturi, o sospesi per ragioni politiche, o per sussidio a persone benemerite, conservandone anche una quota pel futuro investito. Ammesso il principio della libertà della Chiesa, s'intenderà rinunciato anche questo privilegio antichissimo della Corona? Tali rendite dovranno colare un'altra volta ne' fondachi della curia romana e nella così detta Camera degli spogli di Roma? Io rispondo negativamente: e dico che l'Economato generale dev'esistere quale si trova costituito: perchè dalla libertà concessa alla Chiesa non hanno a ricevere nocumento le instituzioni nazionali. L'Economato è fondazione di beneficenza creata a impedire che le ricchezze dello stato sortissero dai confini del regno, a riparare ingiustizie, e a sollievo di sventure. La libertà io la intendo per tutto che riguarda il dogma, e il reggimento spirituale dell'associazione: ma quando si parla di beni, io veggo un interesse nazionale su cui non si può transigere: e lo stato deve prescrivere limiti anche a nome della utilità pubblica.

Esaurita questa difficoltà opposta, se non erro, da un giornale celebrato *L'Opinione* passo a esporre francamente le mie idee: e riepilogandomi affermo, 1° che le proprietà ecclesiastiche deono ritornare all'industria, al commercio, e all'agricoltura: 2° che bisogna provvedere alle pensioni degli attuali investiti e alle spese del culto: 3° che lo Stato deve ritrarne il maggior vantaggio possibile.

A compiere simile operazione sembrano due li sistemi possibili — quello iniziato dalla Legge 7 Luglio 1866 sulla soppressione degli ordini religiosi — l'altro esposto e architettato dal progetto Scialoia.

Il primo consisterebbe nel costituire il fondo del culto colli possessi ecclesiastici rendendo stipendi del medesimo i ministri del culto e gli aventi diritto a pensione. L'altro sistema è quello di assegnare allo stato una parte del patrimonio della Chiesa, e di lasciare il resto ai vescovi coll'obbligo di soddisfare le pensioni e le spese del culto cattolico.

Se noi ci guardiamo indietro, s'estendiamo la nostra disamina alle altre nazioni, bisogna pur convincersi che tale ammasso di ricchezze gettato dai Governi sui mercati nazionali oltre d'invilire il prezzo delle altre proprietà, non offre quell'utile che sta in cima al pensiero di molti, poichè le spese d'amministrazione, i facili inganni assorbirono il massimo dell'entrata, restando poi a esclusivo loro peso il cumulo degli assegni e delle spese di culto, le quali se dapprima si restringono, coll'avvicendarsi dei tempi e per la forza delle circostanze aumentano in modo sensibilissimo. In Francia ammontavano originariamente a pochi milioni: oggi il bilancio del culto ascende a 47 milioni di rendita, oltre a 20 milioni versati dalle amministrazioni dipartimentali e municipali. E sia pure che si adottassero modi equi per tenere lontana una crisi: resterà sempre la impossibilità materiale che il Governo possa tutto antivedere, tutto evitare. Ripeto che l'esempio altrui dovrebbe venirci di ammaestramento: ed io preferisco il sistema di liquidare l'asse ecclesiastico in modo, che allo stato ne derivi un utile certo senza pensare ad altro nè oggi nè in avvenire, lasciando alla Chiesa il carico dell'amministrazione, delle alienazioni, il soddisfo degli assegni e le spese del culto.

L'avere pertanto il ministro Scialoia nel suo progetto di legge affidate tante cure ai soli vescovi, fu certamente lo scoglio principale contro cui naufragò la legge prima ancora della discussione. Io già non credo che i vescovi fossero presti ad ottemperarvi: n'è arra la tenacità de' loro organi ufficiosi nel respingere quella proposta com'ereticale. D'altronde vi sarebbe un pericolo ben più forte. Noi proclamiamo libera la Chiesa, la vogliamo spingere verso i suoi principî, e riconosciamo l'arbitrio illimitato vescovile, nato allora quando cominciarono le resistenze laicali. La libertà, come dissi, viene accordata alla Chiesa come associazione di cattolici e al clero in quanto fa parte della società, ma non a lui esclusivamente. L'elemento laico vuole perciò introdursi nell'amministrazione delle fortune ecclesiastiche, perchè tutti li cattolici vi sono direttamente interessati. Per me dunque sta:

1. Che si debba convertire l'intero asse ecclesiastico in rendita pubblica.

2. Che la legge 7 luglio 1866 resti intangibile, e quindi mantenuta la soppressione degli ordini religiosi coi rispettivi assegni in quella determinati.

3. Che sia fissata la tangente della rendita spettante ai vescovadi, parrocchie, capitoli collegiali, non che le analoghe spese di culto.

4. Che il numero delle diocesi sia ristretto di guisa che ogni provincia conti una sede vescovile, un capitolo, un seminario.

5. Che siano ridotte le parrocchie secondo i bisogni, e gli avvenuti mutamenti sia di territorio che di popolazione.

6. Che in ogni diocesi sia costituita una congregazione cattolica nominata dai consigli provinciali presieduta dal vescovo, e in di lui mancanza dal più anziano della congregazione, la quale abbia l'amministrazione delle rendite e la relativa distribuzione degli assegni agli eventi diritto, e delle spese destinate al culto, all'istruzione, ad opere di beneficenza, a norma degli usi e dei bisogni locali.

7. Che in ogni parrocchia vi sia una fabbriceria composta del parroco presidente, e di sei cittadini cattolici o meno, eletti dai consigli comunali ad evadere le stesse attribuzioni deferite alle congregazioni diocesane.

8. Che sulla congregazione diocesana le deputazioni provinciali abbiano l'alta sorveglianza coll'obbligo di riferire annualmente al consiglio lo stato dell'amministrazione, e così per parte de' consigli comunali riguardo alle fabbricerie parocchiali.

Ammessi questi principî generali resta di parlare del modo da tenersi nella liquidazione, e nella vendita degl'immobili.

Se debbo dire intero il mio avviso parmi che lo Stato avesse potuto raccogliere un utile maggiore di quello calcolato nel progetto Scialoia. Accetto come dissi il riparto in principio: ma io credo che lo Stato potesse liberamente prendersi un miliardo sulle fortune ecclesiastiche. Il patrimonio della Chiesa si calcola ascendere oltre i due miliardi: toltane dunque una metà a favore dello Stato, è chiaro che l'altra resta all'ente morale Chiesa, la quale può disporre d'una rendita annua di circa 50 milioni: ed è indubitato che in tal modo essa, rappresentata dalli vescovi e dalle congregazioni diocesane, dai parrochi e fabbricerie, può benissimo soddisfare e agli assegni e alle spese di culto. Siccome poi le pensioni gradatamente diminuiranno e col volgere di un ventennio circa cesseranno ancora di esistere, così gli utili che saranno per venire andranno a migliorare la condizione delle singole amministrazioni. E lo Stato non avrà le immense brighe dell'amministrazione, nè il suo bilancio si vedrà gravato degli assegni e delle spese di culto. D'altro lato il residuale patrimonio ecclesiastico non viene messo nell'arbitrio illimitato de' vescovi, ma bensì nel consiglio di prudenti cattolici, i quali dovranno evadere prima gli assegni e le pensioni fissate da leggi speciali, indi erogare ciò che resta secondo i canoni ecclesiastici e i bisogni locali.

Applicando le mie idee al progetto Scialoia credo che tutto fosse conciliabile a meno che non vi siano di mezzo potenti influenze capaci di neutralizzare ogni importante divisamento. Il patrimonio ecclesiastico si converta nel termine di 10 anni in rendita pubblica coll'opera delle congregazioni diocesane e parrocchiali, prelevando la parte che appartiene al Governo: nè sia impedito allo Stato di potere con qualche rispettabile Casa bancaria combinare l'anticipo del miliardo ne' modi che più crederà convenienti al suo decoro e all'interesse del paese. Io non vengo a discutere dell'affare Dumonceau: certo sarebbe desiderabile che nazionali assumessero la intrapresa, come in pari circostanze dovrebbero i nostri preferirsi: ma quando manchino in Italia di simili potenti speculatori, perchè non si potrà ricorrere all'estero?

Per non distendermi in più lungo sermone dichiaro che ho qui gettate delle idee, e degli avvertimenti. È vero che mille difficoltà ponno sorgere e di vario genere, come non vuolsi disconoscere che le più belle teorie abbisognano talora in pratica di forti e potenti modificazioni. E l'esperienza ne addimostra che la soluzione de' grandi problemi sociali richiede pacatezza d'animo, fede ne' principi, positivismo sperimentale, carattere fermo ed energico. Concludo raccomandando a chi di ragione che nel convertire i beni ecclesiastici in rendita pubblica, ossia nello stabilire le vendite si abbia in mira principalmente di spezzare le proprietà in piccoli lotti, di accordare dilazioni ai pagamenti mediante sufficienti garanzie onde favorire, per quanto è possibile, l'agricoltura locale, il colono, l'industria. Quando il progetto Scialoia modificato sostanzialmente su queste o consimili basi verrà ripresentato al nuovo Parlamento, sarà egli per naufragare ancora? Nol credo! Ed io faccio voti perchè gli Elettori italiani si mettano all'opera colla coscienza di fare il bene della nazione, e non di favorire dei nomi che nulla dicono se non opposizione sistematica. Se vi fu periodo grave nell'epopea del nostro risorgimento, questo è tale veramente. Finora abbiamo atterrato Stati, e instituzioni: ora bisogna edificare solidamente sbarazzando i rottami del passato. Progressisti e conservatori sono i due grandi partiti possibili. Chi sogna una diversa forma di governo non può sedere nelle Camere italiane.

G. R.

NOTIZIE ITALIANE

CIVITAVECCHIA — Quest'oggi è arrivato in questo porto la corvetta imperiale austriaca *Greif*, comandante Laudr con cannoni 2 e 120 uomini di equipaggio, proveniente da Pola; questa viene a dare il cambio all'altra nominata *Arciduca Federico*. — Così l'*Osservatore Romano*.

ROVIGO — La sera del 16 corrente ebbe luogo una riunione d'elettori presieduta

dal dott. Alessandro Casalini, la quale dopo lunga discussione approvò il seguente ordine del giorno:

È istituita un' associazione elettorale di tutti gli elettori della provincia, che vogliono aderirvi, la quale non prende colore politico preciso, ma agisce in largo spirito liberale, onde riescano eletti deputati per posizione e carattere indipendenti onesti, capaci, e di un colore politico netto e pronunciato, affinchè si trovino in Parlamento due buoni partiti.

MANTOVA — La *Gazzetta di Mantova* reca:

Il comando provvisorio della guardia nazionale ha ieri rassegnato in massa le sue dimissioni nelle mani della Giunta municipale.

Da quanto ci consta simile determinazione sarebbe motivata dal rifiuto che la maggior parte dei militi, quantunque inscrittisi volontariamente, oppone all'invito di prestarsi al servizio, e per conseguenza dalla impossibilità che l' istituzione provvisoria conseguisca lo scopo necessario.

FIUME — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia:*

Fu una fortuna per la pubblica tranquillità, che la nomina del ministero ungherese non seguisse ieri, poichè in questo caso l'esaltamento degli animi avrebbe reso inevitale qualche conflitto. Tutta la giornata il corso formicolava di gente, che avea abbandonati i propri lavori. I manifatturieri, i quali, ier l'altro, non avevano i colori nazionali che nelle mostre delle loro botteghe, ne addobbarono ieri l'esterno, sicchè il corso presentava un colpo d'occhio pittoresco. Alla intimazione della polizia di ritirarli, essi risposero, che non lo farebbero se non che in seguito ad un ordine scritto; ma l'ordine non fu dato: e fu prudente consiglio, poichè già circolava la parola d' ordine, di chiudere in quel caso le botteghe. Moltissimi membri della nostra congregazione municipale, pregavano per iscritto il signor capitano civile di tener oggi una seduta, in cui sarebbesi discusso tutto questo affare. E per iscritto il signor capitano civile oggi rispose, che non può assecondare il loro desiderio; e vi unì l' esemplare di una notificazione. Oggi si vedono molti cappelli nazionali, con penne variopinte. Finchè giunga la notizia della nomina del ministero ungherese, la quiete non dovrebbe essere punto turbata. Lo stesso sarà anche dopo; ma il signor capitano civile chi mai punirebbe, se tutta la città fosse illuminata ed imbandierata?

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — Si ha da Berlino, quindici febbraio:

A quanto si annunzia arriverà qui un ufficiale superiore mechlemburghese, per conferire sull'incorporazione delle truppe di Meckelemburgo nell' esercito federale della Germania del Nord. Questo avrà numeri progressivi per tutti i reggimenti.

Il conte Barral partirà stassera o domattina alla volta di Vienna per assumervi il suo posto d'inviato italiano.

— L' estensore del *Kladderadatsca* fu condannato a otto giorni di carcere per offesa alla religione cattolica a motivo d'un articolo sulla compagnia di Gesù.

— Si ha da Kiel, 16 febbraio:

Un rescritto del capo politico da un'ammonizione alle 11 deputazioni civiche non comparse alla solennità dell'annessione, e minaccia di sospendere il regolamento delle città qualora si rinnovassero in avvenire simili atti di disobbedienza.

GRECIA — L' *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Atene, 9 febbraio:

Anche l' undecimo viaggio del vaporetto greco *Panellenion* in Candia fu eseguito questa settimana colla medesima sorprendente riuscita degli antecedenti. Partito da Sira, il piroscafo approdò a Milo e di là direttamente in Candia nella provincia di Kissamos, ove sbarcò munizioni, provvigioni e 320 volontari sotto il comando dell'ardito capitano Papazoni. Il tempo era tanto burrascoso che una delle imbarcazioni del suddetto vapore colò a fondo e si perdettero circa 20 sacchi di farina. Il vapore, dopo esser rimasto per sette ore in Candia, ritornò a Sira senza esser molestato dagli incrociatori turchi; era comandato dal capitano Ziotti d'Ipsara. Ecco un altro nome da aggiungere alla lista di quei marini greci, che tanto coraggiosamente sfidano e le onde furiose dell' Arcipelago e le mille e più bocche da fuoco de' Turchi. Il ritorno del *Panellenion* fu festeggiato a Sira come al solito.

La Camera tiene regolarmente seduta; fu presentato un nuovo disegno di legge sul brigantaggio, che in una delle prossime sedute verrà votato con piccole mutazioni.

Dal teatro della guerra in Candia nulla di nuovo, essendo il postale finora in ritardo. Però dai giornali di Costantinopoli, pervenutici ieri col francese, sappiamo che la rivoluzione esiste, e ch'è ben lungi dall'esser sedata. Almeno anche i fogli turchi dichiarano ora esistente la rivoluzione, il che finora non volevano assolutamente ammettere. Gl'insorti di Candia hanno diretto un' entusiastica risposta in francese al non meno entusiastico articolo del celebre Vittore Hugo, inserito tempo fa nel giornale l'*Orient*. Lettere da Liverpool annunziano la partenza da quel porto del nuovo piroscafo da guerra greco *Arcadi*, che fu comperato dai negozianti greci di Inghilterra. È desso che dovrà intraprendere i viaggi in Candia.

Dai vostri corrispondenti nelle isole Jonie avrete relazioni sui terremuoti che avvennero in Cefalonia e a Santa Maura nel principio di questa settimana. È una grave sciagura per quella povera popolazione, principalmente in questa stagione. Si hanno a deplorare anche delle vittime. Il ministro della giustizia Lombardo, ch' è di Zante, partì mercoledì per le isole Jonie a fin di portare soccorsi. Anche a Missolungi avvenne lunedì mattina una scossa di terremuoto alquanto forte, però senza produrre dei danni.

Ierlaltro furono eseguite al campo di Marte, in presenza di S. M., le prove di un cannone rigato, costruito a Sira; persone ch' erano presenti mi assicurano che l'esito fu buonissimo: questo cannone è tanto ben lavorato che si direbbe fatto in Francia. L'ufficiale d'artiglieria che diresse il lavoro fu lodato da S. M. in presenza dell' ufficialità.

L' ambasciatore russo, sig. Novicoff, diede martedì una splendida festa, alla quale furono invitate varie famiglie. Il medesimo rimise giorni fa al comitato delle signore 60,000 rubli d' argento, prodotto della rappresentazione straordinaria che ebbe luogo a Pietroburgo nel principio di quest' anno a pro de' profughi candioti. È venuto a tempo un tale soccorso, poichè le povere famiglie dei profughi soffrono, ed il governo non è presentemente in istato di soccorrere tanta gente. Anche dal comitato di beneficenza di Londra si attendono fra breve invii di denaro.

CRONACA LOCALE

La Deputazione Amministrativa della Provincia di Ferrara

NOTIFICA

Che a senso dell' Art. 4 del deliberato di questa Deputazione 6 corrente Numero 395, i ruoli delle somme dovute per onere contrattuale dai contribuenti la cui quota di prestito nazionale venne assunta dalla Provincia, sono da oggi a tutto il giorno 28 corrente mese depositati nelle segreterie dei Comuni capo-luogo di Consorzio a comodo dei contribuenti stessi, affinchè possano, ove occorra, entro il giorno 20 marzo p. v. reclamare in carta di bollo da cent. 55 a questa Deputazione, contro gli errori materiali che in detti ruoli abbiano potuto essere commessi.

Dalla Residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale

Ferrara 20 Febbraio 1867.

La Deputazione

T. Comm. SORISIO Prefetto-Presidente

SARACCO Conte Cav. LUIGI
GULINELLI Conte GIOVANNI
MONTI Avv. Cav. CESARE
ANGELINI Dott. Cav. ANTONIO
FIORANI Dott. FILIPPO
FEDERICI Dott. ANTONIO
} Deputati

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Si rende noto che nell'Ufficio dello Stato Civile di questo Municipio trovasi ostensibile l' Elenco delle ricompense accordate dal Ministero della Guerra a tutti quelli che si distinsero nella Campagna del 1866 facendo parte dell' Esercito o dei Corpi Volontari Italiani.

Coloro che avendo appartenuto ad alcuno dei Corpi Volontari Italiani credessero di avere, a tenore dei Regolamenti, diritto a Medaglia al valor Militare, od alla Decorazione dell'Ordine Militare di Savoia, e non si trovassero iscritti nell'Elenco pubblicato dal Ministero della Guerra, hanno in applicazione dell' Articolo 7 del Regio Viglietto 26 marzo 1833, e § 44 Art. 16 del Regio Decreto 28 Settembre 1855 tre mesi di tempo a datare dal 9 gennaio 1867 a rivolgere la loro domanda per mezzo di questo Municipio al Ministero della Guerra, il quale ne deferirà l' esame all' apposita Commissione stata instituita in Firenze.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma di quelli a cui può interessare.

Ferrara 20 febbraio 1867.

Per la Giunta

Pel Sindaco assente

L' Assessore Delegato

A. SANTINI

— Ieri sera nella Sala della Società democratica del Palazzo Montecatino si è tenuta una seconda Adunanza, per dare lavoro agli Operaj che ne fossero privi.

È stata letta una analoga relazione. Il Comitato che era stato nominato per fare delle proposte, venne confermato, con abilitazione di associare a se alcuni dei principali artieri. L' Adunanza fu numerosissima.

— Questa sera in una Sala del Castello avrà luogo la festa da ballo già annunciata, a profitto degli Asili d' Infanzia della nostra Città.

Ci lusinghiamo di vederví non solo un' accolta delle principali signore, come

avvenne negli scorsi anni, e che v' interverranno anche cittadine del mezzo ceto, essendo la festa destinata ad uno scopo di filantropia e di beneficenza.

Sappiamo che la Commissione non ha mancato di diramare una grande quantità di viglietti.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
24 *Febbrajo*	12.	10.	8.
25 „	12.	9.	59.

Osservazioni Meteorologiche

22 FEBBRAJO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 772, 19	mm 771, 18	mm 769, 96	mm 769, 45
Termometro centesimale	+ 10°, 5	+ 13°, 0	+ 15°, 0	+ 9°, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 87	mm 7, 57	mm 6, 39	mm 7, 07
Umidità relativa	73°, 0	68°, 1	50°, 4	79°, 5
Direzione del vento	OSO	ONO	O	NO
Stato del Cielo	Nuv. Ser.	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	q. Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 5°, 3		+ 15°, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 2		6, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 22. — *Trieste* 22. — Scrivono da Atene 17, che il *Panhellenion* con uno stratagemma potè fuggire dal porto di Cerigo e si diresse verso Candia.

New-York 21. — Il Congresso adottò definitivamente il progetto che mette gli Stati del Sud sotto un governo militare. Questo durerà sino alla ricostituzione degli Stati su la base del suffragio dei negri e l'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

Londra 22. — *Camera dei lords*. Derby dice che il progetto di riforma che il governo presenterà, non propone punto di trasferire il potere dalle classi medie alle maggioranza numerica del popolo.

Firenze 22. — Il generale Garibaldi sbarcato ieri a Livorno, giunse oggi a Firenze.

BORSE	21	22
Parigi 3 0[0	69 67	69 80
4 1[2	100	99 75
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	53 90	54 10
id. (*Chius. in cont.*)	53 92	54 35
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	496	505
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	412	416
„ Austriache	423	422
„ Romane	85	90
Obbligazioni Romane	123	125
Londra. Consolidati inglesi	91 —	90 7[8

REGIA PRETURA DI COMACCHIO

Oggi 20 *Febbrajo* 1867.

Con Decreto 23 Gennaio 1867 del Regio Pretore di Comacchio veniva nominato a curatore dell' Eredità rimasta giacente, per formale rinuncia di tutti gli Eredi legittimi di Paolo Parmiani fu Giuseppe di Comacchio, e quivi decesso il 5 Ottobre 1866, il sig. Giambattista Pozzati di questa stessa Città, per la qual cosa a senso del Capoverso dell' Art. 981 Codice Civile annunzia tale disposizione per norma di chi possa avere interesse in detta Eredità, della quale si va ad iniziare il prescritto inventario il giorno 7 Marzo p. v.

MARTININI *Cancel.*

Appartamenti d' Affittare nell' antico Albergo delle TRE CORONE; dirigersi dal conduttore Casolari Leopoldo.

AVVISO

Nell'Esattoria Comunale di Copparo, vi abbisogna di un impiegato Computista; chi volesse concorrervi, indirizzi la sua domanda all'Esattore medesimo.

Miniere a Petrolio nell' Emilia

La sottoscrizione per le 11,500 azioni da lire 50 caduna offerte al pubblio dalla Società **Esploratrice,** come da avviso inserito nel N. 19 del giornale *Il Commercio di Genova,* è protratta, per deliberazione della Direzione, fino al 15 marzo 1867 e si riceve:

In Genova . . presso i Signori Fratelli BACIGALUPO e POLLERI Cassieri della **Esploratrice,** in Portofranco, quartiere Santa Maria e presso il Signor ALESSANDRO CENTURINI, Piazza Scuole Pie nel di lui magazzino di deposito metalli.

» **Piacenza**)
» **Parma** . .) presso l' IMPRESA ORCESI

Si può sottoscrivere anche per lettera come da formola annessa diretta ai suddetti colla relativa rimessa dei due quinti dell' importo delle azioni a mezzo di vaglia postale od in biglietti di Banca.

Formola della lettera di sottoscrizione.

Sottoscrivo per N. . . . . azioni da lire 50 caduna nella nuova Società per la escavazione del Petrolio proposta dalla **Esploratrice,** e rimetto inchiusi i due quinti dell'ammontare delle dette azioni in lire . . . . . obbligandomi a pagare il saldo alle appresso scadenze, cioè:

Un quinto al 30 aprile 1867.
Un quinto al 30 giugno 1867.
Un quinto al 31 agosto 1867.

(*Paese e data*) (*Firma*) (*Domicilio*)

In FERRARA si ricevono le sottoscrizioni presso i Fratelli *Sani fu Mariano.*

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell' ultimo Prestito

DELLA CITTÀ DI MILANO.

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi
Da L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 500 - 100 - 50 - 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 Estrazioni,

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato).

Per l'acquisto, rivolgersi in *Firenze* all' *Ufficio del Sindacato,* via Cavour, N. 9, e in CENTO presso i signori *Eredi A. A. Modona.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 8

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 15 *al* 22 *Febbrajo* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	24	12
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	14	17	14	87
Orzo . . . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . . . »	7	24	7	39
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69
» colorati . . »	16	08	17	69
Favino . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	48	—	50	—
» » 2ª » »	44	—	46	—
Pomi . . . . . . »	23	69	30	75
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	35	—	40	—
Paglia . . » » 655.176	20	—	25	—
Canapa . . . . Kil. 100	66	65	75	34
» Scarto Canapa »	40	57	44	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	167	10	171	10
» » delle Puglie »	159	10	164	10
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	35	22	52	83
» » vecchio »	44	03	52	83

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	86	93	110	42
» di Romagna . »	101	42	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	79	69	86	93
» di Cascina . . »	86	93	92	73
Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . . »	72	44	79	69
Majali nostrani } al Mercato	92	73	101	42
» di Romagna } di S. Giorgio	98	52	107	22
Formaggio di Cascina . »	—	—	—	—

La perdita della carta moneta è del 4 1[2 verso argento, del 5 verso oro per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*